



Unione europea



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta



SVILUPPO REGIONALE
DÉVELOPPEMENT RÉGIONAL
VdA 2014 - 2020

FORUM PARTENARIALE DELLA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO 2014/20

Verbale

Aosta, 30 giugno 2017

Il Forum partenariale si svolge nella sala attigua al salone ‘M. Ida VIGLINO’ di Palazzo regionale e ha inizio alle ore 9.05.

Sono presenti:

- Pierluigi **MARQUIS**, Presidente della Regione;
- Laurent **VIÉRIN**, Assessore all’agricoltura e risorse naturali;
- Fabrizio **ROSCIO**, Assessore alle attività produttive, energia, politiche del lavoro e ambiente;
- Claudio **RESTANO**, Assessore al turismo, sport, commercio e trasporti;
- Gaetano **DE GATTIS**, Dirigente della Struttura patrimonio archeologico e Maurizio **ROSINA**, Dirigente tecnico del Dipartimento Sovrintendenza agli studi, entrambi in rappresentanza dell’Assessore all’istruzione e cultura;
- Gabriella **MORELLI**, Coordinatore del Dipartimento sanità, salute e politiche sociali, in rappresentanza dell’Assessore alla sanità, salute e politiche sociali;
- Luigi **MALFA**, Segretario generale della Regione;
- Franco **MANES**, rappresentante del Consiglio permanente degli enti locali della Valle d’Aosta;
- Silvana **PERUCCA**, rappresentante della Chambre valdôtaine des entreprises et des activités libérales;
- Edda **CROSA**, rappresentante di Confindustria Valle d’Aosta;
- Marco **PAONESSA**, rappresentante della Confederazione nazionale dell’artigianato Valle d’Aosta;
- Richard **LANIÈCE**, rappresentante dell’Associazione agricoltori Valle d’Aosta;
- Stefano Antonio **TOSCANO**, rappresentante dell’Associazione artigiani Valle d’Aosta;
- Andrea **TONOLI**, rappresentante del Politecnico di Torino;
- Lea **LUGON**, rappresentante della Fédération des coopératives valdôtaines;
- Eleonora **DE MARCO**, rappresentante dell’AGCI – Associazione generale cooperative italiane;
- Sabina **FAZARI**, rappresentante del Forum del Terzo settore della Valle d’Aosta;
- Emilio **CONTE**, rappresentante dell’ADAVA - Associazione albergatori Valle d’Aosta;
- Ferruccio **FOURNIER**, rappresentante dell’AVIF – Associazione valdostana impianti a fune;
- Cesare **GERBELLE**, rappresentante della Commissione regionale ABI per la Valle d’Aosta;
- Andrea **BO**, rappresentante dell’Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, sostituito, nella prima parte dei lavori, da Laura **JORIOZ**;
- Domenico **FALCOMATÀ**, rappresentante della CGIL Valle d’Aosta;
- Guido **CORNILOLO**, rappresentante del SAVT;
- Cristina **RAISIN**, rappresentante della UIL Valle d’Aosta;
- Italo **CERISE**, rappresentante degli Enti Parco della Valle d’Aosta;
- Fausta **BAUDIN**, rappresentante delle associazioni ambientaliste.

Quali componenti del NUVAL, sono presenti Enrico **MATTEI**, Coordinatore del Dipartimento politiche strutturali e affari europei; Roberto **CAGLIERO**, esperto in sviluppo rurale e locale e programmi europei; Francesco **GAGLIARDI**, esperto nelle politiche di sviluppo imprenditoriale, occupazionale, di inclusione sociale e di istruzione; Umberto **JANIN RIVOLIN**, esperto in

pianificazione spaziale; Anna Maria **CARERI**, Capo dell'Ufficio di rappresentanza a Bruxelles; Claudio **BRÉDY**, Dirigente della Struttura politiche regionali di sviluppo rurale; Fausto **BALLERINI**, Dirigente della Struttura programmazione negoziata e aiuti di Stato e Dario **CECCARELLI**, Capo dell'Osservatorio economico e sociale.

Partecipa, inoltre, Luca **FRANZOSO**, Coordinatore del Dipartimento ambiente, in qualità di Autorità ambientale.

Infine, partecipano Fabrizio **SAVOYE**, Dirigente della Struttura pianificazione agricolo-territoriale e strutture aziendali; Stefania **FORTUNATO**, della Struttura Programmi per lo sviluppo regionale, in sostituzione del Dirigente; Davide **GENNA**, della Struttura Politiche della formazione e dell'occupazione, in sostituzione del Dirigente e, con compito di verbalizzazione, Sonia **VUILLERMINAZ**, del Dipartimento politiche strutturali e affari europei.

* * *

Introduce i lavori il Coordinatore del Dipartimento politiche strutturali e affari europei, Enrico **MATTEI**, che ricorda che il Forum partenariale si riunisce in linea con quanto previsto dal Protocollo d'intesa per il confronto partenariale sulla Politica regionale di sviluppo, siglato, da ultimo, nel giugno 2015, per assicurare il confronto tra la Giunta regionale e il partenariato istituzionale, socio-economico e ambientale. All'incontro sono presenti anche le Autorità di gestione, che sono i responsabili dei Programmi cofinanziati e alcuni componenti esterni del Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale (NUVAL) della Valle d'Aosta, con funzioni di supporto. Sempre **MATTEI**, presenta il programma dei lavori, articolato sostanzialmente in tre punti: l'illustrazione, da parte degli esperti esterni del NUVAL, del Rapporto finale di valutazione della Politica regionale di sviluppo 2007/13; la presentazione, a cura della Giunta regionale o di suoi rappresentanti, della programmazione operativa annuale riferita al 2014/20 e, in ultimo, un aggiornamento sul Piano di rafforzamento amministrativo della Valle d'Aosta.

Il Presidente della Regione apre i lavori dando il benvenuto a tutti i rappresentanti del mondo partenariale e ringraziandoli per il fattivo contributo che forniscono, ormai da alcuni anni, alle scelte di contenuto dei Programmi a cofinanziamento europeo e statale, alle verifiche di avanzamento e alle successive attività valutative. Il confronto assume un significato sostanziale, per fare in modo che la Politica regionale di sviluppo assicuri sempre migliori risultati per i cittadini e le imprese.

Dopo aver ricordato la grande trasformazione che sta subendo lo scenario europeo, il Presidente della Regione spiega che si stanno delineando i primi orientamenti per la futura Politica di coesione, che sarà prossimamente al centro del dibattito politico. I temi principali da discutere riguarderanno la necessità di una maggiore conoscenza della stessa Politica di coesione e di una migliore comunicazione degli effetti che produce sul territorio; la difficoltà che la Politica di coesione sta incontrando nel contrastare le disuguaglianze sociali; l'urgenza di superare la burocratizzazione, presente nonostante i propositi di semplificazione e, aspetto tutt'altro che marginale, la necessità che la Politica di coesione prenda pienamente in conto gli obiettivi di coesione territoriale, in particolare quelli rivolti alle aree rurali e ad handicap geografici, quali le zone di montagna.

Nel passare la parola, il Presidente della Regione indica che il Forum partenariale si tiene in un periodo più avanzato dell'anno, proprio per disporre del Rapporto finale di valutazione dei Programmi 2007/13, che poche altre Regioni italiane hanno redatto e che risponde all'intento di analizzare le realizzazioni, apprezzarne i risultati positivi, ma anche riconoscerne gli eventuali limiti e, soprattutto, trarne insegnamenti per le attività a venire.

* * *

Segue l'intervento di MATTEI che informa che l'elaborazione del Rapporto finale di valutazione 2007/13 è stata curata - al fine di assicurare una padronanza di metodo e un'indipendenza di giudizio - dagli esperti del NUVAL. Il Rapporto è stato redatto tenendo conto degli indirizzi dati, principalmente, dai componenti regionali del NUVAL e dai 4 membri del Gruppo di pilotaggio (Edda CROSA, Luca FRANZOSO, Federico MOLINO e Laura OTTOLENGHI), che sono espressione del partenariato presente nel Forum partenariale. La valutazione è stata finalizzata, non solo a fornire dei dati finanziari e fisici finali sulla programmazione, ma, soprattutto, a comprendere quali effetti ha finora prodotto, sul territorio, la Politica regionale di sviluppo. Partendo dal presupposto che i Programmi, già nel 2007/13, erano stati definiti in accordo tra la Giunta regionale, le Strutture regionali e il partenariato, in modo tale da cercare un punto d'incontro tra indirizzo politico e bisogni del territorio, si è ritenuto che il modo migliore per condurre la valutazione finale fosse quello di puntare su una valutazione partecipata. Per questo, come riferisce MATTEI, sono stati coinvolti nel processo i rappresentanti del Forum partenariale e dei Comitati di sorveglianza.

Umberto JANIN RIVOLIN procede all'illustrazione del Rapporto finale di valutazione della Politica regionale di sviluppo 2007/13, sottolineando che la stessa è stata pensata e avviata in un contesto che si è fortemente modificato, nel corso dell'attuazione, per effetto della crisi economica mondiale. Nonostante la crisi e gli adattamenti che ha dovuto subire, la Politica regionale di sviluppo si è conclusa secondo le attese, andando ad utilizzare tutte le risorse programmate, pari a 432 milioni di euro. Nel commentare i dati finanziari, JANIN evidenzia che, per il Fondo aree sottoutilizzate (FAS) e per il Piano Giovani, i pagamenti sono inferiori rispetto al costo programmato, in quanto tali Programmi non sono ancora conclusi (i termini ultimi per i pagamenti sono fissati, rispettivamente, a fine 2018 e a fine 2020). Sempre JANIN spiega come si è proceduto alla riorganizzazione, per facilità di analisi, dei 55.600 Progetti del periodo 2007/13, ovvero andando ad individuare 22 azioni prevalenti, che sono insiemi di Progetti coerenti dal punto di vista tematico, riferibili alle priorità della Strategia Europa 2020. Tali priorità si riferiscono alla Crescita intelligente (che concerne, principalmente, la ricerca, l'innovazione e le nuove tecnologie), alla Crescita sostenibile (che riguarda l'economia sostenibile, anche dal punto di vista ambientale) e alla Crescita inclusiva (che attiene allo sviluppo più equo dal punto di vista sociale). Con l'intento di raccogliere le percezioni del partenariato, sugli effetti della Politica di coesione, è stato confezionato un apposito questionario ed è stato organizzato un *focus group*, tenutosi a novembre 2016. Nel concludere il suo intervento, JANIN indica che hanno fornito un contributo 23 componenti del partenariato, sui 45 invitati, numero che, dal punto di vista statistico, rappresenta un campione soddisfacente per poter ritenere validi i risultati, ma che suscita qualche riflessione, di cui tener conto per il 2014/20, in quanto era attesa una maggiore partecipazione.

Segue l'intervento di Francesco GAGLIARDI, dal quale emerge che la Politica regionale di sviluppo ha avuto degli effetti, nel complesso, positivi, che si riflettono in modo trasversale - secondo quanto percepito dal partenariato - sul benessere dei cittadini e sulla competitività del tessuto produttivo valdostano. Laddove le dotazioni finanziarie degli interventi sono state elevate, anche le percezioni degli effetti sono state maggiori, mentre percezioni basse sono spesso emerse per interventi con investimenti ancora in corso (è il caso, ad esempio, della mobilità sostenibile, nel cui ambito rientra l'acquisto dei treni bimodali) o per tipologie di interventi in cui gli effetti possono essere apprezzati nel medio e lungo periodo. Dopo queste considerazioni di portata generale, GAGLIARDI entra nel merito delle singole priorità, fornendo informazioni sugli avanzamenti finanziari, fisici e su quelle che sono state le percezioni raccolte dal partenariato. Nel corso dell'esposizione vengono menzionati alcuni Progetti significativi, quale quello di posa in opera della fibra ottica di banda larga, che ha consentito di posare 253 km di fibra, di raggiungere 4.881

immobili e di mettere in connessione 10.380 persone e che risulta molto apprezzato dal partenariato per i servizi che rende disponibili, anche in campo sociale (tra cui la telemedicina e il fascicolo sanitario elettronico).

La parte conclusiva della presentazione del Rapporto finale di valutazione è dedicata agli apprendimenti valutativi. Tra i punti di forza della programmazione 2007/13 rientra, senz'altro, la sua capacità di agire in termini anticiclici, in quanto, se gli interventi non ci fossero stati, la situazione economica e sociale della Valle d'Aosta sarebbe, oggi, sicuramente peggiore. Al tempo stesso, risulta che l'amministrazione e i soggetti attuatori hanno imparato ad utilizzare i Fondi europei e statali, a fronte di regole tutt'altro che semplici, ciò che denota una diffusa crescita della capacità amministrativa, che ha contribuito al raggiungimento degli obiettivi quantitativi prefissati. A questi punti di forza, si affiancano aspetti di debolezza, dovuti alla presenza di interventi con un'eccessiva frammentazione, che non ha consentito di raggiungere quella massa critica necessaria ad avere ricadute di lungo termine. Altri fattori critici riguardano la limitata capacità degli interventi di autosostenersi, sulla quale si è espresso anche il partenariato, e la poca sinergia di sistema tra gli interventi, in particolare quelli relativi all'incentivazione. Le opportunità che si possono cogliere, nel periodo 2014/20, riguardano, invece, alcune semplificazioni introdotte nelle rendicontazioni delle spese e nella possibilità di agire sul rafforzamento della capacità amministrativa, attraverso appositi Piani. In ultimo, il Rapporto finale si conclude con una serie di suggerimenti, che si ricavano dall'esercizio valutativo, di cui tener conto nel settennio 2014/20.

In assenza di interventi del partenariato, sui contenuti del Rapporto finale di valutazione, si passa all'illustrazione della programmazione operativa annuale, riferita al periodo 2014/20.

* * *

Il Presidente della Regione presenta la situazione dei Programmi a cofinanziamento europeo e statale, al 31 dicembre 2016, indicando che è stata raggiunta finora una dotazione finanziaria pari a 277 milioni di euro (al netto del Fondo per lo sviluppo e la coesione, ancora in corso di puntuale definizione e degli interventi che progressivamente saranno approvati, a valere sui Programmi di Cooperazione territoriale), che risulta già assegnata a Progetti per 93 milioni di euro e a cui corrispondono pagamenti per 9 milioni di euro. Dai dati traspare un relativo ritardo nell'avanzamento finanziario, piuttosto usuale nelle prime fasi della programmazione, dovuto al sovrapporsi di attività di chiusura della vecchia programmazione e di avvio della nuova. Purtroppo, occorre considerare che vi sono alcune difficoltà aggiuntive, sopravvenute a seguito dell'approvazione del nuovo Codice degli appalti e dell'entrata in vigore della normativa nazionale sull'armonizzazione dei sistemi contabili. Gli esiti del monitoraggio impegnano a rafforzare, fin da subito, l'allocazione delle risorse ai Progetti e, soprattutto, ad accelerare i livelli di spesa, pena il rischio di non raggiungere i target previsti. Anche il Presidente richiama gli interventi per la diffusione della banda ultra larga in tutte le vallate, in quanto le *ICT* possono contribuire al mantenimento della popolazione in montagna e allo sviluppo economico, in particolare turistico, grazie ai servizi moderni che consentono di offrire ai cittadini e agli ospiti della Valle d'Aosta. In un'ottica territoriale, il Presidente comunica che sono ormai giunte ad un livello avanzato di definizione le strategie per le due aree interne selezionate dalla Regione, quella della 'Bassa Valle' e quella della 'Grand-Paradis' che dovrebbero pervenire, entro la fine dell'anno, all'avvio dei primi Progetti.

Il Forum partenariale viene, quindi, informato, dal Presidente della Regione, dello sblocco definitivo, da parte dello Stato, nel corso del 2016, delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014/20, che ha prevalentemente allocato i finanziamenti alle infrastrutture, a conferma della sua valenza strategica, che interviene in modo complementare rispetto ai finanziamenti

dell'Unione europea. Sono stati assegnati alla Valle d'Aosta finanziamenti per interventi di adeguamento della rete stradale e di acquisto di materiale rotabile per il trasporto pubblico locale ferroviario e su gomma, per un ammontare di circa 35,7 milioni di euro. Nello specifico, per quanto concerne il settore stradale, il Fondo per lo sviluppo e la coesione finanzia la progettazione e i lavori di adeguamento di una tratta di strada statale ricompresa tra la rotonda di Hône e quella di Arnad, al fine di migliorare le caratteristiche di fruibilità e sicurezza dell'infrastruttura (l'impegno disponibile è di 7,9 milioni di euro). Inoltre, sarà finanziata la progettazione della variante all'abitato e al Forte di Bard, lungo la strada statale 26, con uno sviluppo di una tratta di strada in galleria per ridurre il traffico di attraversamento dell'abitato (le risorse disponibili sono di 2 milioni di euro per la progettazione). Nell'ambito del settore ferroviario sarà finanziato l'acquisto di treni bimodali, per circa 25,4 milioni di euro, che si andranno ad aggiungere ai 5 treni già acquistati dalla Regione con le risorse 2007/13 e con altri Fondi dello Stato. In aggiunta, il Fondo per lo sviluppo e la coesione concorre già a finanziare la rete pubblica ultra *broadband* sul territorio regionale (per 10,6 milioni di euro).

Il Presidente illustra, quindi, lo stato di attuazione dei Programmi di Cooperazione territoriale 2014/20, che interessano la Valle d'Aosta (si tratta dei Programmi transfrontalieri Italia-Francia (Alcotra) e Italia-Svizzera; dei Programmi transnazionali Spazio alpino, Europa centrale e Mediterraneo, oltre che del Programma interregionale Interreg Europe).

Per quanto concerne il Programma Italia-Francia, in esito al secondo bando, sono ben 13 i Progetti approvati a partecipazione valdostana, che hanno riguardato, principalmente, le tematiche dell'attrattività del territorio, dell'ambiente sicuro, dell'inclusione sociale e della cittadinanza europea (per un ammontare complessivo di oltre 16 milioni di euro). Attualmente, la programmazione è indirizzata verso una progettazione integrata e strategica con il bando dedicato ai Piani integrati tematici (PITEM) e ai Piani integrati territoriali (PITER) costituiti, entrambi, da un massimo di 4 Progetti singoli. Una caratteristica innovativa dei PITEM e dei PITER è data dal forte grado di integrazione tra partner e interventi dell'area di riferimento, anche in linea con le strategie di sviluppo regionali. Entro la primavera del 2018 si concluderà l'iter di approvazione dei Piani che hanno visto l'aggregazione di numerose strutture regionali, di diversi enti territoriali, insieme a partner provenienti dal tessuto economico-sociale (l'apporto finanziario per la Regione si dovrebbe attestare intorno agli 8 milioni di euro).

Per quanto attiene al Programma Italia-Svizzera, dopo diversi ritardi che hanno caratterizzato l'avvio della nuova programmazione, il prossimo 3 luglio si aprirà il primo bando per la presentazione di proposte progettuali, che resterà aperto sino al 29 settembre 2017, per Progetti di durata non superiore ai 18 mesi, e fino al 31 ottobre 2017, per Progetti di durata fino a 3 anni (il budget a disposizione è di circa 86 milioni di euro). Per quanto riguarda la Valle d'Aosta, la partecipazione al bando è riservata ai 39 partenariati pubblico-privati che al mese di settembre 2016 hanno già depositato una manifestazione di interesse. Un secondo bando per la presentazione di nuove proposte progettuali dovrebbe prendere avvio negli ultimi mesi del 2018.

Si è conclusa, per il Programma Spazio alpino, la prima fase di deposito delle manifestazioni di interesse del terzo bando, cui sono dedicate risorse pari a circa 27 milioni di euro; il deposito delle proposte progettuali - cui potranno accedere i partenariati selezionati dal Comitato di sorveglianza che avranno superato la prima fase del processo di selezione - potrà avvenire dal prossimo ottobre e fino al 20 dicembre 2017. Un quarto e ultimo bando del Programma Spazio alpino sarà pubblicato, probabilmente, negli ultimi mesi del 2018.

Il Presidente della Regione lascia, quindi, la parola agli Assessori per gli interventi di competenza.

Come indica l'Assessore Laurent VIÉRIN, il Programma di Sviluppo rurale (PSR) 2014/20 ha una dotazione finanziaria di 139 milioni di euro, rispetto ai 181 milioni di euro del passato periodo, con

un calo dovuto anche alle minori risorse regionali disponibili. I Fondi strutturali sono fondamentali per il settore agricolo, ma non possono essere l'unica fonte di finanziamento e, pertanto, l'amministrazione regionale deve tornare a investire su tale settore. L'utilizzo delle risorse del PSR per finanziare, praticamente, l'intero settore agricolo ha creato problematiche agli uffici e ai tecnici che vi lavorano, poiché le disposizioni per l'utilizzo dei Fondi europei comportano un iter burocratico più difficoltoso rispetto a quello regionale. Entrando nel merito della programmazione 2014/20, VIÉRIN riferisce che, a fine 2016, la Valle d'Aosta è il 'fanalino di coda', in Italia, quanto ad avanzamento del PSR, con valori pari allo 0,62 – 0,64% del totale. Questo dato conferma le problematiche di AGEA, ma sta anche ad indicare che occorre trovare un modo più efficace di attuare le misure (ad esempio, modificando le percentuali di cofinanziamento o i criteri di assegnazione delle risorse). In tal senso, è fondamentale avviare un'interlocuzione con i rappresentanti di categoria, come sta facendo l'Assessorato agricoltura e risorse naturali, per rendere le misure più appetibili e aumentare le domande di finanziamento. Obiettivi chiari e condivisi, che portino a ritrovare un certo equilibrio nella filiera rurale, vanno individuati in questa fase, nella quale si inizia a definire la posizione della Valle d'Aosta rispetto alla Politica agricola comune (PAC) *post* 2020, che andrà poi sostenuta nei negoziati con la Commissione europea. Nel concludere il suo intervento, VIÉRIN sottolinea che vi è un impegno, nella programmazione in corso, a ricalibrare alcuni aspetti sulla base delle indicazioni provenienti dal livello europeo, nazionale e regionale e che si sta cercando, nelle more di future evoluzioni, di utilizzare al meglio i fondi, che, soprattutto a seguito della crisi ancora in corso, sono fondamentali e devono consentire il rilancio, non solo del settore rurale, ma di tutti gli investimenti sul territorio. In questo senso, sono state avanzate delle richieste e si sono ottenuti primi risultati, in sinergia con le categorie. In prospettiva, occorre che vi sia un coinvolgimento globale di tutti gli attori interessati, in modo tale da poter incidere sulle misure previste per il settore agricolo e raggiungere gli obiettivi prefissati.

I lavori proseguono con l'intervento dell'Assessore Fabrizio ROSCIO che espone le attività, che beneficiano di cofinanziamenti europei e statali, dei 3 Dipartimenti in cui si articola l'Assessorato attività produttive, energia, politiche del lavoro e ambiente.

Per quanto concerne il Dipartimento industria, artigianato ed energia, le attese principali sono quelle di rafforzare l'industria esistente con la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; di attrarre nuovi insediamenti innovativi; di agevolare il trasferimento dell'innovazione nel sistema industriale; di accrescere la nascita, il consolidamento e la competitività delle piccole e medie imprese e, in ultimo, di ridurre il consumo energetico del patrimonio edilizio pubblico. Quanto all'innovazione delle imprese, le azioni hanno riguardato il cofinanziamento della legge regionale 6/2003; la promozione del bando ricerca e sviluppo, di cui alla legge 84/1993 (con 7 interventi), e del bando per le Unità di ricerca (cui erano destinati oltre 4 milioni di euro). Rispetto alla competitività delle piccole e medie imprese, sono state realizzate diverse iniziative nelle sedi degli incubatori di imprese di Pont-Saint-Martin e di Aosta e altre iniziative si stanno ancora avviando. Nell'ambito della locazione di spazi e dell'erogazione dei servizi di base, sono state presentate 6 domande, per un ammontare di 55 mila euro e 2 *start-up* si sono insediate nelle sedi, mentre altre 4 sono in fase di insediamento. Nel sostegno ad un'economia a basse emissioni di carbonio rientra l'efficientamento degli edifici pubblici, con diversi Progetti interessati, in fase di attuazione, che devono raccordarsi con quelli di adeguamento strutturale antisismico. Un accenno viene fatto alla Strategia di specializzazione intelligente, con le sue 3 declinazioni (Montagna sostenibile, intelligente e d'eccellenza) e alla sua organizzazione che prevede, tra l'altro, l'istituzione di gruppi di lavoro tematici che tengano in considerazione le esigenze del territorio.

Passando alle attività del Dipartimento politiche del lavoro e della formazione, evidenzia che, per il biennio 2016/17, sono stati stanziati, a valere sul Fondo sociale europeo, oltre 18,5 milioni di euro, destinati ai giovani, ai disoccupati adulti, ai migranti e, infine, agli occupati. Un Progetto che viene menzionato è quello di rafforzamento dei servizi regionali per l'impiego, cui sono destinati circa

600 mila euro e che troverà attuazione dall'autunno 2017 (alle politiche per l'impiego sono destinati, complessivamente, 5,8 milioni di euro).

Quanto ai Progetti del Dipartimento ambiente, i due principali, che vedono coinvolto l'Assessorato in qualità di capofila, sono 'Mi.Mo. (Mines de montagne)' e 'Adapt Mont-Blanc'. 'Mi.Mo' è rivolto al recupero e alla valorizzazione del Parco minerario valdostano, con iniziative ben mirate che servono ad attirare più turisti e ad ampliare l'offerta, mentre 'Adapt Mont-Blanc' riveste grande importanza per il supporto che potrà dare alle decisioni, anche politiche, di adattamento ai cambiamenti climatici.

La parola passa all'Assessore Claudio RESTANO che illustra il Progetto strategico, a regia regionale, 'Bassa Via' della Valle d'Aosta, cofinanziato dal Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FESR) 2014/20 (il costo complessivo è di 3,89 milioni di euro). Obiettivo del Progetto è la creazione di un prodotto turistico nuovo, finalizzato ad uno sviluppo sostenibile delle località di media e bassa quota, che, ad oggi, sono marginalmente interessate dai flussi turistici. In una prospettiva di delocalizzazione e di stagionalizzazione dei flussi turistici, 'Bassa Via' promuove un'attività di *trekking slow* a media quota, attenta al paesaggio e alle sue particolarità (il percorso ha una lunghezza di 370 km e interessa 48 comuni). Vari sono gli interventi previsti: la realizzazione di un tracciato pedonale ad anello, suddiviso in tappe; la manutenzione del tracciato, per garantire una buona percorribilità; la realizzazione di punti di sosta e di osservazione attrezzati; la posa di segnaletica e di cartellonistica. Accanto a questi interventi infrastrutturali, il Progetto prevede che sia definita ed attuata una specifica strategia di *marketing*, di comunicazione e di promozione del nuovo prodotto 'Bassa Via'; che sia svolta una capillare politica di sensibilizzazione delle comunità residenti e, inoltre, che sia realizzato un portale *web* dedicato, nonché che siano sviluppate applicazioni per la visualizzazione del percorso, anche con dispositivi mobili. Un'ulteriore azione riguarda il sostegno a Progetti di investimento finalizzati alla vendita di beni o alla prestazione di servizi di accoglienza e ristoro, nonché al supporto e animazione a favore dei fruitori del percorso della 'Bassa Via', per cui sono stati stanziati 1,2 milioni di euro per contributi a fondo perduto, in regime di *de minimis*. Quanto al livello di attuazione delle diverse azioni, RESTANO spiega che gli interventi che riguardano la sentieristica sono iniziati nel 2016 (sono stati redatti 11 Progetti, per un importo totale di 560 mila euro), la procedura per l'acquisizione della fornitura della segnaletica verticale è stata avviata e si è in attesa della presentazione, da parte dell'*Unité des Communes Mont-Emilius*, della progettazione esecutiva per il completamento della pista ciclabile tra i comuni di Saint-Marcel e di Fénis. Il Piano di *marketing* è stato presentato agli operatori del territorio e al NIVAL, è stato illustrato alla Giunta regionale e, a breve, sarà condiviso con la quarta Commissione consiliare. Sul versante della comunicazione, dovrebbe tenersi, in autunno, un primo evento di presentazione di 'Bassa Via' e, per finire, è già stata predisposta una bozza di regolamento per l'accesso ai contributi pubblici rivolti alle piccole e medie imprese per servizi di accoglienza e ristoro.

Anche nell'ambito dei Programmi di Cooperazione territoriale vi sono opportunità di finanziamento per Progetti sul turismo, che potrebbero porsi in continuità con altre iniziative nel consolidamento delle offerte turistiche finora portate avanti. L'Assessore RESTANO conclude con l'auspicio che gli operatori possano cogliere che le azioni non vanno intese come beneficio economico *una tantum*, ma come volano per avviare nuove attività sostenibili nel tempo.

Nel comunicare che gli Assessori Chantal CERTAN e Luigi BERTSCHY sono assenti per impegni indifferibili, il Presidente della Regione passa la parola ai dirigenti degli Assessorati Istruzione e cultura e Sanità, salute e politiche sociali, per un aggiornamento sulle attività in corso.

Interviene Maurizio ROSINA, informando che, sul versante istruzione, il tema principale che si sta affrontando è quello del contrasto alla dispersione scolastica, in linea con gli obiettivi politici della legislatura in corso. Lo scopo non è solo quello di ridurre il tasso di abbandono scolastico, ma anche

di migliorare la qualità degli interventi scolastici, passando da una scuola che è, attualmente, abbastanza selettiva, in Valle d'Aosta, ad una scuola vincente, dove anche gli alunni che vivono dei disagi possono avere il loro successo formativo. A tal fine, ci si propone di migliorare l'integrazione anche degli alunni che provengono da altre Regioni o Stati e di rendere la scuola sempre più inclusiva per ciò che riguarda i problemi legati alla disabilità e ai bisogni specifici di apprendimento. La Regione dovrà raggiungere i valori quantitativi previsti dalla Strategia Europa 2020 (cioè un tasso massimo del 10% di abbandono scolastico) e per farlo sono state individuate numerose azioni, rivolte a tutte le scuole (da quella dell'infanzia alla scuola superiore), che incidono sulla didattica, sull'ampliamento dell'offerta formativa, sui rapporti col territorio, tenendo conto delle novità, anche normative, che stanno interessando la Regione, come l'alternanza scuola-lavoro. I tre macro-obiettivi trasversali che ci si è dati sono, come illustra ROSINA: fare in modo che la scuola diventi un vero centro civico per l'integrazione e la rimotivazione degli alunni, con rapporti forti con il territorio; lavorare sul tema delle competenze, per cercare anche di recuperare gli svantaggi culturali e che ci sono all'interno della scuola e, in ultimo, qualificare ulteriormente i docenti. Sono 5 gli strumenti individuati per raggiungere tali macro-obiettivi, ovvero il Programma operativo nazionale (PON) 'Per la scuola', che comporta un accordo tra il Ministero e la nostra Regione (al riguardo, è in previsione, il 19 luglio, un incontro con il Ministero); il Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE) 2014/20 (sono già avviate tutta una serie di iniziative); il Fondo asilo migrazione e integrazione (FAMI) (con cui affrontare i problemi dei ragazzi che provengono da altre realtà); il Programma Italia-Francia (Alcotra) (con 3 Progetti di cooperazione transfrontaliera, in particolare, sul tema delle buone prassi contro la dispersione scolastica) e la Strategia nazionale aree interne, nell'area 'Bassa Valle' (grazie alla quale potenziare il Polo unico di Verrès). Le attività indicate prevedono forti partenariati con il territorio e le Strutture regionali (alcuni dei quali già esistenti e altri da rafforzare), così da coinvolgere tutti gli attori interessati, facendo in modo che vi sia un orientamento permanente che permetta ai ragazzi di conseguire risultati positivi e di integrare i sistemi di istruzione e formazione. Un ultimo aspetto, cui fa riferimento ROSINA, è quello dell'integrazione dei servizi per la ricostruzione e la documentazione degli apprendimenti per la certificazione delle competenze, che sarà il futuro dei ragazzi.

Segue l'intervento di Gaetano DE GATTIS che riporta le attività in ambito cultura, facendo riferimento al Progetto strategico '*Rete cultura e turismo per la competitività*' che si propone di mettere a sistema e far fruttare, sotto l'aspetto economico-turistico, le eccellenze del patrimonio storico, artistico e culturale della regione. E' ormai diffusa, infatti, la consapevolezza che la valorizzazione dei beni culturali, attraverso la fruizione, è un importante elemento di sviluppo sociale ed economico. Il Progetto mira, innanzitutto, al completamento dell'infrastrutturazione, cui seguirà la creazione della struttura organizzativa, per coinvolgere e coniugare in un sistema di rete tutti i portatori di interessi nel settore dei beni culturali. Negli ultimi anni sono stati numerosi gli interventi di recupero su siti archeologici, complessi monumentali e edifici storici; tuttavia, il livello di conoscenza del patrimonio regionale non ha ancora raggiunto risultati soddisfacenti, poiché non è stato percepito come prodotto turistico vero e proprio. Per questo, occorre agire su 3 componenti fondamentali, quali l'organizzazione dell'offerta integrata; la promozione e la comunicazione integrata e le componenti ICT a supporto. Nell'ambito del Progetto integrato relativo alla promozione, verrà predisposto un apposito Piano di *marketing* che dovrà focalizzare l'attenzione sulla messa a sistema di tutti gli elementi di attrazione del territorio valdostano e non soltanto su quelli connessi ai beni culturali. I Progetti integrati a valere sul Programma 2014/20 riguardano la prosecuzione di interventi già in parte realizzati nel 2007/13 e, in particolare, la valorizzazione del comparto cittadino *Aosta Est*; dell'Area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans e del castello di Quart. Questi 3 Progetti si inquadrano in un'ampia azione politica tendente alla realizzazione di un processo di valorizzazione per rendere fruibile al pubblico il maggior numero di siti di interesse culturale, che si accompagna, come indica DE GATTIS, alle strategie di valorizzazione del

patrimonio immateriale e all'organizzazione di manifestazioni, che favoriscono la conoscenza anche presso i non specialisti. Tale percorso darà i suoi frutti sul medio periodo, attraverso la crescente sensibilizzazione del pubblico e la progressiva affermazione della Valle d'Aosta sulla scena dell'offerta turistico-culturale italiana, come già dimostrano i primi risultati. Nel corso del suo intervento, DE GATTIS richiama, come esempio emblematico della rilevante azione che sta svolgendo l'Assessorato, il restauro del ponte-acquedotto di Pont d'Aël e l'eccezionale intervento sull'area megalitica di Saint-Martin-de-Corléans, che ha finalmente aperto il 24 giugno 2016 e che, nonostante qualche ostacolo iniziale, nell'impatto sul pubblico, ha un potenziale straordinario.

Gli interventi in programma o in fase di attuazione, sul fronte sanitario e su quello delle politiche sociali, come spiega Gabriella MORELLI, partono dalla considerazione che il *welfare* (o benessere) è una condizione di base e presupposta per una comunità che voglia svilupparsi da un punto di vista economico e voglia essere accogliente anche da un punto di vista turistico. A partire da tale considerazione, gli interventi dell'Assessorato sanità, salute e politiche sociali si focalizzeranno sulle due aree geografiche implicate nella Strategia nazionale per le aree interne, l'area 'Bassa Valle' e l'area 'Grand-Paradis'. In queste aree più marginalizzate, gli interventi sono volti a rafforzare la presenza dei servizi sanitari, sfruttando l'innovazione tecnologica (il richiamo è alla telemedicina), ma anche l'innovazione professionale. A seguito della sperimentazione in 'Bassa Valle' sarà introdotta anche nella 'Grand-Paradis' la figura professionale dell'infermiere di comunità, che assume un valore pro-attivo di tutela e di prevenzione della salute, di appoggio e di riferimento per una comunità che vive in una località di testa di valle o, comunque, di media montagna.

Sul fronte, invece, delle politiche sociali, l'asse di intervento prioritario è quello dell'occupazione, con un'attenzione, ovviamente, alle categorie più fragili della popolazione. Gli interventi, già in fase di attuazione, sono rivolti ai disabili (il Progetto vale 1 milione di euro) con l'istituzione di laboratori occupazionali, che, pur essendo situazioni lavorative protette, si innestano nella filiera produttiva, per garantire l'inclusione lavorativa di queste persone. Un'altra misura di intervento è quella della formazione, della qualificazione o riqualificazione professionale: a partire dall'autunno, sono in previsione corsi di qualificazione professionale per operatori socio-sanitari (si tratta di figure sempre più richieste, dato l'invecchiamento della popolazione), per mediatore interculturale e per assistente alla persona (si tratta della figura che assiste al domicilio un soggetto non completamente autosufficiente). Una terza misura, a livello ancora progettuale, riguarderà interventi di sostegno economico, con l'erogazione di voucher per il reinserimento lavorativo delle donne marginalizzate e per evitare l'uscita delle donne dal mercato del lavoro (i voucher sono destinati all'inserimento nelle strutture socio-educative per la prima infanzia, per famiglie che non possono sostenere l'onere economico degli asili nido, e per la conciliazione dei tempi di lavoro e famiglia). Nel concludere, MORELLI evidenzia che l'auspicio è quello che possano integrarsi le misure che i vari Assessorati prevedono, in modo che gli interventi non siano concepiti solo come misure assistenziali o para-assistenziali, ma rientrino in filiere di inclusione più ampie, in modo da divenire anche uno strumento utile al sistema e non solo a tutela di particolari categorie.

* * *

La parola passa al partenariato, con il quale si concorda che alle domande si risponderà al termine di tutti gli interventi.

Interviene Marco PAONESSA, rappresentante della Confederazione nazionale dell'artigianato Valle d'Aosta che, riprendendo la parte conclusiva dell'intervento di MORELLI, informa che un Progetto in essere, portato avanti da CNA, riguarda l'estetica sociale, che in Francia esiste ormai da 40 anni. La formazione di tali figure riguarda sia la componente sanitaria sia le attività produttive, in particolare l'artigianato (in Francia, coinvolge anche l'Università). PAONESSA si augura che la

Regione possa sostenere l'evoluzione di tale Progetto, di cui ha già parlato con diversi referenti, che hanno dimostrato interesse, considerato che potrebbe essere d'aiuto per il tessuto sociale.

Segue l'intervento di Domenico FALCOMATÀ, rappresentante della CGIL Valle d'Aosta, che dopo aver preso atto che le somme allocate e impegnate sono considerevoli, si chiede quale sia il reale stato di attuazione dei Progetti, in particolare, quanti sono stati avviati, e quale sia l'ipotesi della loro conclusione. Rispetto al nuovo Codice degli appalti, che causa dei rallentamenti nell'espletamento delle procedure, FALCOMATÀ chiede quali strumenti vengono adottati per poter superare il problema. Parlando del Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE), FALCOMATÀ rileva che l'importo dell'avviso emanato nel mese di giugno è considerevole (attorno ai 15 milioni di euro) e occorrerebbe fare in modo che le relative procedure di valutazione venissero svolte in tempi brevi, così da far partire le iniziative e offrire ai disoccupati, entro fine anno, un'opportunità concreta. Un elemento di preoccupazione riguarda la dispersione scolastica di cui si parla in diversi ambiti e da molti anni. La Valle d'Aosta si contraddistingue negativamente quanto a tasso di abbandono scolastico (sembra essere tra le Regioni con il tasso peggiore, dopo la Sardegna) e FALCOMATÀ chiede, pertanto, qual è lo stato di avanzamento del Piano di contrasto a tale fenomeno, che avrebbe dovuto prendere avvio nel 2016, mentre, da quanto illustrato, sembra che le prime attività siano state messe a bando soltanto di recente. Un'ultima considerazione concerne l'importanza dello snellimento delle procedure, di cui si è discusso anche in altre occasioni, e della dotazione organica delle Autorità di gestione che, se insufficiente, rischia di rallentare l'attuazione dei Progetti.

Riferendosi all'intervento di MORELLI, che faceva riferimento ai voucher per sostenere, ad esempio, le spese per gli asili nido, Sabina FAZARI, rappresentante del Forum terzo settore della Valle d'Aosta, chiede se l'intervento comporterà cambiamenti dal punto di vista dell'erogazione e, quindi, dell'esternalizzazione dei servizi.

Guido CORNIOLO, del SAVT, rammenta che l'organizzazione da lui rappresentata, aveva posto l'accento sull'eccessiva frammentazione dei Progetti, che sembra trovare conferma nel Rapporto finale di valutazione 2007/13. I dati dimostrano che le risorse assegnate sono state interamente spese, ma il vero interrogativo da porsi è se le stesse sono state spese bene, anche in virtù del fatto che spesso i Progetti non hanno una continuità e non possono sostenersi senza l'aiuto pubblico, tanto che si ha l'impressione che non si diano risposte alle esigenze. CORNIOLO porta l'esempio dello sviluppo rurale che ha beneficiato, in 7 anni, di 181 milioni di euro, ma ha registrato, ciò nonostante, la chiusura del 37% delle aziende. Si tratta di un dato su cui riflettere, dato l'impegno profuso che avrebbe dovuto portare, se non ad un aumento delle aziende, almeno al mantenimento di quelle esistenti. Come indicato dall'Assessore VIÉRIN nel suo intervento, CORNIOLO condivide pienamente la necessità di lavorare congiuntamente e di confrontarsi sulla progettazione. Proprio la condivisione sembra essere uno degli indirizzi della nuova Giunta regionale. Apprezzamento viene espresso anche per l'intervento di DE GATTIS, che ha trattato tematiche nelle quali CORNIOLO si sente coinvolto, per le sue precedenti esperienze professionali. La Regione immagina di passare ad un modello di turismo culturale integrato, ma tale proposito sembra incompatibile con quella che è la situazione di Aosta, che ha beni di valore inimmaginabile, ma un sistema di fruizione disastroso. La richiesta rivolta alla Giunta regionale è di rivedere il Progetto di apertura dei beni e, quindi, le dotazioni organiche che sono rappresentate da figure professionali di basso livello, ma assolutamente necessarie. Pur trattandosi di un problema del Comune di Aosta e non solo della Regione, occorrerebbe avviare una riflessione, considerato che, per lungo tempo, è stato finanziato il Progetto 'Aosta Capitale' e che si è attinto abbondantemente ai Fondi europei. L'impossibilità di visitare, ad esempio, gli affreschi della Cattedrale e di Sant'Orso, per la mancanza di custodi, indica l'assenza di una strategia di fruizione. A questo si aggiunge un problema legato ai tempi con cui si

realizzano gli interventi (il richiamo è, ad esempio, al castello di Aymavilles) che sono troppo lunghi.

DE GATTIS puntualizza che vi sono degli interventi, quale quello sul Parco archeologico, che non si possono realizzare in un orizzonte temporale di 2 o 3 anni, ma prevedono tempi molto estesi.

Nel prendere nuovamente la parola, CORNIOLO chiarisce che il suo intervento non vuole essere polemico, ma che si tratta di constatazioni sullo stato di fatto. Lo stesso CORNIOLO conosce le difficoltà nell'attuare i Progetti in ambito culturale, che sono sia di tipo operativo sia di tipo gestionale. Partendo dal presupposto che l'impegno vi è stato e che le risorse concesse sono state elevate - nonostante qualche perdita, negli ultimi anni, legata alla crisi - occorre affrontare la questione in termini generali, facendo sinergia tra i vari settori, che è anche presupposto per evitare la frammentazione strutturale dei Progetti. Se la dotazione finanziaria a disposizione era di 432 milioni di euro e i Progetti sono stati 60 mila, ciò sta a significare che, in media, sono stati finanziati Progetti con un valore inferiore agli 8.000 euro. Questa è, senz'altro, una criticità, poiché la fase di gestione e di rendicontazione creano difficoltà e gli adempimenti sono ugualmente gravosi indipendentemente dal valore finanziario del Progetto. Al di là del dato di spesa, rilevano, secondo CORNIOLO, le ricadute sul territorio: le risorse allocate, ad esempio, sull'attività lavorativa e sull'occupazione sono elevate, ma i risultati strutturali pochi. Su tale versante, CORNIOLO cita il Piano Giovani che, in linea di principio, è molto interessante, ma che, come si evince dalle analisi condotte, si sostanzia in uno sfruttamento senza continuità di azione. Così è anche per la formazione che offre opportunità preziose, che non si traducono, tuttavia, in effetti occupazionali (il ritorno è solo del 5%). Proprio per evitare tali situazioni servono sinergie tra parti sociali, sindacali e datoriali e con il livello politico e gestionale. Nel concludere il suo intervento, CORNIOLO ribadisce la disponibilità a partecipare ai confronti, pur evidenziando che il sindacato da lui rappresentato non ha fornito, per scelta, un contributo alla redazione del Rapporto finale di valutazione 2007/13, perché l'impressione era di non essere in grado di esprimere un parere corretto.

Segue l'intervento di Fausta BAUDIN, rappresentante delle associazioni ambientaliste, che dice di condividere quanto detto da CORNIOLO; nel Forum partenariale si sono valutati molto gli aspetti legati al raggiungimento dei livelli di spesa, entro i termini previsti, ma sulla qualità occorre ancora lavorare. A fronte, ad esempio, degli enormi contributi concessi alle imprese agricole, non corrisponde una qualità nei risultati, in quanto le buone prassi non sono sempre rispettate (BAUDIN ricorda, ad esempio, che lo spargimento di letame liquido avviene ancora ad ampio raggio). Inoltre, si constata che, spesso, le risorse vengono spese senza controllare i risultati e senza verificare che i Progetti abbiano una continuità. Rispetto ai beni culturali minori, BAUDIN condivide che si tratta, come riferito da DE GATTIS, di patrimoni inestimabili, per i quali, prima ancora di fare rete, occorrerebbe completare l'attività di recupero. Esistono, infatti, beni in rovina, su cui l'Europa ha già in parte investito e il cui recupero andrebbe completato (BAUDIN porta, a titolo di esempio, la situazione in cui versa una casa museo a Champorcher, che è stata recuperata per la parte della stalla e che ora richiede nuovi investimenti, che si ha difficoltà a reperire). Parlando di accessibilità, BAUDIN osserva che, dalle valutazioni condotte dal NUVAL, è emersa una percezione del partenariato negativa sugli interventi per la mobilità sostenibile; ben venga, di conseguenza, il nuovo corso dell'amministrazione regionale che ha dato una giusta importanza alla questione della ferrovia, in collaborazione anche con RFI. Ciò che serve ancora, secondo BAUDIN, è una politica di integrazione degli orari dei mezzi che percorrono le vallate. Tra le minacce cui si fa riferimento nel Rapporto finale di valutazione vi è la complessità delle regole europee, cui si devono aggiungere, secondo BAUDIN, le minacce globali a cui non si può essere indifferenti. Tra queste rientra il cambiamento climatico, per il quale sarebbe utile pensare alla costituzione di un osservatorio sul Monte Bianco, come, peraltro, già sollecitato. Un'altra minaccia da considerare è quella generale,

data dalle ondate migratorie che per ora hanno investito marginalmente la Valle d'Aosta, ma che in futuro potranno incidere sulla coesione sociale.

Il rappresentante dell'Associazione agricoltori Valle d'Aosta, Richard LANIÈCE, esprime condivisione per quanto affermato dall'Assessore VIÉRIN, nel corso del suo intervento, nel quale ha toccato temi particolarmente significativi. Tra questi, LANIÈCE ha apprezzato il richiamo alla necessità di intervenire attraverso ulteriori risorse a valere sul bilancio regionale, che potrebbero permettere di sostenere il settore agricolo in maniera più snella. Un'esigenza molto sentita è, infatti, quella di sburocratizzare, poiché il sistema è ormai ritenuto, dalle aziende agricole, insostenibile e caratterizzato da grandi incertezze sull'accesso alle misure e sui conseguenti pagamenti. Un ulteriore aspetto che LANIÈCE dice di apprezzare è quello del costante monitoraggio delle misure, volto a verificare, con la piena collaborazione delle associazioni di categoria, quelle che possono essere le ricadute sulle aziende e sul territorio e, di conseguenza, poter attuare, nei limiti delle possibilità, eventuali correttivi in corso di programmazione. Infine, LANIÈCE raccoglie l'invito dell'Assessore VIÉRIN a lavorare sull'agricoltura valdostana del futuro, che va pensata non solo in termini di sopravvivenza del settore (che, in questo momento e in certi ambiti, è a rischio), ma di sostegno effettivo alle aziende, in maniera che possano migliorare la qualità delle produzioni, ponendo attenzione all'ambiente e al consumatore.

Gli spunti forniti dal partenariato sono, come indica il Presidente della Regione, molto interessanti, ed è assolutamente condivisibile che occorra spendere efficacemente. Vi è sempre maggiore corrispondenza tra il bilancio regionale, parte investimenti, e i Fondi europei, da cui discende l'importanza della loro gestione, considerato che sono il 'carburante' per alimentare lo sviluppo della Valle d'Aosta. Uno dei limiti che è stato evidenziato dal partenariato è l'estrema polverizzazione degli interventi della precedente programmazione, che si registra, in particolare, nei settori finanziati dal Programma di Sviluppo rurale e dal Programma Occupazione 2007/13, che sono quelli ad aver incontrato, peraltro, le maggiori difficoltà sotto il profilo gestionale. Diverso è il caso del Programma Competitività regionale 2007/13, dove gli interventi sono in numero limitato e di carattere infrastrutturale e si ha, pertanto, una maggiore efficienza gestionale. Come indica il Presidente della Regione, il fatto stesso che la Valle d'Aosta sia una piccola realtà impone di utilizzare i Fondi europei e statali per favorire lo sviluppo e diventa, di conseguenza, difficile concentrare le azioni su pochi interventi. Sotto il profilo organizzativo, permangono delle difficoltà nella definizione degli organici, alle quali si sta cercando di porre rimedio, anche grazie al Piano di rafforzamento amministrativo (PRA). Riprendendo il richiamo all'eccessiva burocratizzazione, il Presidente della Regione rammenta che si sommano norme di carattere europeo, disposizioni statali (il nuovo Codice degli appalti impatta notevolmente, come già indicato, sulle procedure) e regionali di settore. In ultimo, un significativo elemento di difficoltà è legato alle piattaforme informatiche per la gestione dei fondi, che devono tener conto di una molteplicità di tipologie di Progetti, ognuna con proprie caratteristiche e modello di rendicontazione (tuttavia, il sistema SISREG2014 dovrebbe essere operativo nei prossimi mesi). Nel concludere il suo intervento, il Presidente della Regione puntualizza che, data l'importanza delle risorse di cui si discute, è bene intervenire in ogni fase - dalla programmazione al monitoraggio - coinvolgendo il partenariato e i soggetti rappresentativi del territorio, che sono, di fatto, i beneficiari effettivi delle azioni.

Prende nuovamente la parola DE GATTIS per commentare l'intervento di CORNIOLO in tema beni culturali, settore che concerne diversi ambiti: dalla ricerca al restauro; dalla valorizzazione e comunicazione didattica alla gestione. I 4 Progetti realizzati nel periodo 2007/13 hanno riguardato l'acquedotto del Pont d'Aël, la Porta Praetoria, il castello di Quart e, soprattutto, l'area di Saint-Martin-de-Corléans. Come indicato anche dal rappresentante del Ministero dei beni culturali, delle attività culturali e del turismo, in occasione dell'inaugurazione dell'area megalitica, gli interventi effettuati sono assolutamente di qualità e sono da esempio per la ricerca, il restauro e la

valorizzazione, a livello europeo. Nell'attuale programmazione si tratta di proseguire quanto finora realizzato agendo, nello specifico, sull'area di Saint-Martin-de-Corléans, sull'area *Aosta Est* e sul castello di Quart. Quanto all'incremento dei flussi turistici e all'approccio verso il cliente, DE GATTIS informa che i primi quattro mesi del 2017 hanno visto un importante incremento di visitatori nei siti culturali della regione. Infatti, se nel 2016 le presenze nei castelli hanno segnato un totale di 238.223 utenti e quelle nelle aree archeologiche 191.544 visitatori, nei primi 4 mesi del 2017 sono già stati venduti 59.028 biglietti nei castelli e 64.000 nei siti archeologici. Tale aumento, in particolare quello dei siti archeologici, è imputabile all'introduzione del biglietto d'ingresso unico e all'attrattiva esercitata dai mercatini di Natale, che vanno nella direzione di inserire determinati appuntamenti in *location* straordinarie. La Regione, pertanto, sta lavorando in ottica di aumentare qualità e fruibilità dei monumenti.

CORNILOLO evidenzia che è ben noto l'ottimo lavoro delle strutture regionali che si occupano di beni culturali. L'introduzione del biglietto unico è senz'altro positiva e denota l'inversione di un *trend*, pur giungendo al termine di un percorso durato 35 anni. Anche il recupero di Pont d'Aël è di qualità eccezionale, ma ciò su cui richiama l'attenzione CORNILOLO è l'esigenza di mettere gli interventi realizzati in sinergia, poiché la Valle d'Aosta ha grandi potenzialità e occorre puntare sulla fruibilità dei beni che è elemento fondamentale per generare ricadute sugli esercizi commerciali e creare indotto.

MATTEI risponde a CORNILOLO indicando che l'eccessiva frammentazione e la necessità di mettere maggiormente in valore i beni culturali sono aspetti presi in considerazione nella nuova programmazione, che, da un lato, finanzia alcuni interventi puntuali di completamento e, dall'altro, agisce per la messa a sistema dei beni, considerato che ci sono ora le condizioni per creare un prodotto turistico, valorizzando così l'insieme del patrimonio e gli investimenti degli anni passati. A tal fine, è già stato affidato un incarico per la definizione di un Piano di *marketing*, che punterà alla valorizzazione e messa in rete dei beni culturali, creando prodotti turistici tematici (l'epoca preistorica, l'epoca romana, il medioevo, ecc.) e prodotti territoriali, finalizzati alla produzione di ricadute economiche e sociali. Riferendosi alla città di Aosta, MATTEI riferisce che si prevede di creare un prodotto specifico e con l'occasione informa che il Comune ha partecipato ad un bando nazionale per la riqualificazione delle periferie, nel quale è stato inserito - anche in virtù del dialogo tra Regione e Comune - uno studio di fattibilità per il miglioramento dell'area circostante al sito archeologico di Saint-Martin-de-Corléans, oltre al completamento del secondo lotto del medesimo.

L'Assessore ROSCIO riprende l'intervento di PAONESSA sull'estetica sociale per informare che si è già avuto un minimo di discussione per realizzare tale figura professionale (o una corrispondente specializzazione) e su cui immagina vi sia disponibilità a lavorare anche da parte dell'Assessorato sanità, salute e politiche sociali, per portare a conclusione il percorso. Quanto all'Avviso emanato a valere sul Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione (FSE), si tratta di un atto importante, cui sono assegnati fondi per oltre 15 milioni di euro e rivolto a migliorare l'occupabilità delle persone. La valutazione premierà i Progetti capaci di generare ricadute occupazionali, con collegamenti diretti con le imprese, da cui raccogliere i fabbisogni, così da avere un risultato concreto. Per quanto riguarda l'adattamento ai cambiamenti climatici, il Progetto 'Adapt Mont Blanc', in fase di avvio e che interesserà il periodo 2017/20, è finalizzato a implementare, anche con nuovi indicatori, un sistema informativo sui cambiamenti climatici che già esiste a livello di Monte Bianco, con partner il Comune di Courmayeur, la Communauté de la Vallée de Chamonix, il Centre national de recherche scientifique de Grenoble, il Canton du Valais e con soggetti attuatori Arpa Valle d'Aosta e Fondazione Montagna Sicura. L'idea è quella di creare le conoscenze per un adattamento ai cambiamenti climatici, definendo indicazioni utili alle amministrazioni che operano nelle realtà alpine.

Rispondendo alla domanda puntuale di FAZARI, MORELLI chiarisce che quello cui ha fatto riferimento è un incentivo finanziato con risorse europee e nazionali per tutelare alcune situazioni familiari particolarmente fragili (nuclei monoparentali o donne che lavorano, ma non hanno le tutele della maternità nel posto di lavoro). Diversa è, invece, la riflessione volta a ripensare il sistema dell'assistenza socio-educativa alla prima infanzia e, quindi, trasformarla in un modello di voucher, che è allo studio e che si sostanzierà in una riforma del sistema regionale.

Quanto alle osservazioni di FALCOMATÀ sull'abbandono scolastico, ROSINA rammenta che la Valle d'Aosta è una realtà con numeri talmente piccoli che, dal 2012 al 2017, i tassi sono cambiati in maniera impressionante (nel 2014 la Valle d'Aosta era terzultima in Italia, con il 21%; nel 2012 il tasso era del 26% e nel 2016 del 14,5%). Nel 2014, la Sovrintendente agli studi SAMPIETRO aveva avviato un'azione molto puntuale, dopo un acceso dibattito con i dirigenti scolastici sul tema della dispersione, che ha comunque creato degli effetti e il *trend* è, ora, abbastanza positivo. Come indica ROSINA, Bolzano e Trento hanno, nel 2016, un tasso di abbandono scolastico del 7,5% che sta ad indicare che si tratta di scuole di massa che garantiscono, però, il successo scolastico. Per ottenere numeri di quel tipo occorre aggredire il fenomeno come si sta facendo attualmente: da settembre partiranno ben 7 Progetti sulla dispersione scolastica (concerneranno l'alternanza; la simulazione d'impresa e l'orientamento e *mentoring*, specialmente per il passaggio tra scuola del primo ciclo a scuola del secondo ciclo), con un volume d'azione di 3,5 milioni di euro, cui si aggiungeranno interventi di natura più qualitativa (l'ammontare totale delle risorse a disposizione è di 4,7 milioni di euro).

Riprendendo il discorso dell'integrazione degli orari nel trasporto treno-gomma, RESTANO evidenzia che, nella prossima gara d'appalto, che sarà bandita a breve, l'integrazione sarà prevista come obbligatoria. Finora non è stato possibile procedere in tal senso, in quanto l'amministrazione regionale aveva ereditato la gestione del contratto di servizio con Trenitalia.

L'eccessiva frammentazione dei Progetti, come riferisce BREDY, è un problema che ha toccato, in modo significativo, il settore agricolo e che si cerca di ovviare nella nuova programmazione. Nell'ambito *Leader* - che aveva visto tantissimi micro Progetti che avevano prodotto risultati, ma che non erano stati in grado di creare sistema - si è pretesa la concentrazione tematica da parte di un solo GAL, cui dovrebbe conseguire una concentrazione finanziaria. Al tempo stesso, si è chiesto che tutti i Progetti finanziati nel 2007/13 venissero, in qualche modo, monitorati e, se possibile, messi in rete. Come indica BREDY, il numero delle aziende agricole è calato fortemente negli ultimi anni; si tratta di una tendenza strutturale presente in tutto il mondo e dovuta all'invecchiamento della popolazione agricola (l'età media rimane altissima in Valle d'Aosta, nonostante vi sia un buon ricambio generazionale, con i premi di insediamento). Esiste, inoltre, un problema di mercato, tenuto conto che non sono solo le politiche pubbliche che tengono vivo un settore, ma lo è principalmente la capacità di stare sul mercato. In Valle d'Aosta, una delle criticità maggiori riguarda il prezzo del latte, che viene pagato meno del costo di produzione. Tale criticità si affronta con la capacità di creare aggregazione del tessuto produttivo e di 'fare cartello' su prodotti di nicchia, come la fontina. Non ultimo, pesano sul settore agricolo i ritardi fortissimi nei pagamenti, poiché l'indennità compensativa agisce concretamente per compensare il reddito degli agricoltori (una buona parte delle aziende agricole è senza aiuto da ormai un triennio). Su questo versante, la Valle d'Aosta sconta un problema strutturale italiano, in quanto, purtroppo, è tra le tredici Regioni che hanno come organismo pagatore AGEA, che risulta essere sotto-dimensionata e con un sistema informativo che genera ostacoli. Pur essendo vero che la Regione è, nel 2016, 'fanalino di coda' quanto ad utilizzo delle risorse finanziarie del PSR, occorre, però, anche considerare che le domande istruite e trasmesse ad AGEA corrispondono già al 30% della dotazione finanziaria del Programma (gli impegni ammontano a 42 milioni di euro, ma i pagamenti restano ridotti e pari a 5,5 milioni di euro). Un ultimo richiamo di BREDY è sulla burocrazia: guardando alle disposizioni

sull'utilizzo dei Fondi europei, destinati al settore agricolo, si può parlare di follia amministrativa, tanto che la questione è stata posta, nella recente consultazione sulla Politica agricola *post* 2020, da tutte le Regioni italiane ed europee. In vista proprio della definizione della Politica agricola *post* 2020, la condivisione resta l'elemento vincente per programmare al meglio e darsi una visione diversa del futuro dell'agricoltura in Valle d'Aosta.

Prende la parola CECCARELLI per chiarire una questione tecnica, già accennata dagli esperti del NUVAL, che merita una puntualizzazione. La programmazione 2007/13 è stata concepita in una fase di sviluppo e di crescita moderata, mentre, anche in virtù dei tempi che richiede l'attuazione dei Programmi, è stata attuata in un contesto molto diverso. Per correggere tale situazione si sono fatte, in corso d'opera, delle riprogrammazioni, nel rispetto, ovviamente, di vincoli molto stringenti. Questo ha certamente influito sui risultati ottenuti, come dagli esempi portati da CORNIOLO. Dal punto di vista valutativo, però, la domanda da porsi riguarda cosa sarebbe successo se non ci fossero stati i Fondi europei e statali, in quanto è probabile che gli esiti negativi sarebbero stati ben più accentuati. CECCARELLI conclude il suo intervento con un riferimento ai dati sulla dispersione scolastica di Bolzano e Trento (che hanno un sistema duale di istruzione), che vanno letti tenendo conto del diverso contesto, che non permette di compararli correttamente a quelli valdostani.

MATTEI conclude la seconda parte dei lavori confermando che si è, attualmente, nella fase iniziale del settennio 2014/20, come emerge dal valore degli impegni assunti che è ancora basso, tranne che per quei Progetti per i quali sono già state avviate le procedure e che, a breve, registreranno delle spese. Un aspetto che merita di essere considerato è quello dei tempi per la selezione dei Progetti, che si sono drasticamente ridotti, se paragonati a quelli della precedente programmazione. Quanto alla sostenibilità dei Progetti, MATTEI rammenta che, al di là dei controlli *ex post* che saranno comunque effettuati dai responsabili dei Programmi, dovrebbe essere interesse di chi ha ottenuto il finanziamento mantenerlo in vita, assicurando le risorse per il successivo funzionamento. Casi come quello citato da BAUDIN, sull'edificio di Champorcher, indicano che, nel momento in cui si dà avvio ad una iniziativa nell'ambito dei Programmi europei che mirano ad effetti duraturi nel tempo, occorre prestare attenzione, non solo al reperimento delle risorse per l'investimento, ma anche alla disponibilità di quelle per la successiva funzionalità del bene.

* * *

Si passa all'illustrazione del Piano di rafforzamento amministrativo (PRA) della Valle d'Aosta.

Luigi MALFA, responsabile regionale del PRA della Valle d'Aosta, ricorda che la Commissione europea ha preteso che le amministrazioni italiane, nel periodo 2014/20, si dotassero di un Piano di rafforzamento amministrativo, che la Regione ha adottato a fine 2014, con riferimento finora al biennio 2015/16. Il Piano regionale è stato più ambizioso rispetto a quelli che hanno approvato le altre amministrazioni italiane, perché ha voluto applicare le azioni di rafforzamento amministrativo, non soltanto ai programmi finanziati da FESR e FSE, ma anche agli altri Programmi della Politica regionale di sviluppo, proprio nello spirito di rendere tale Politica unitaria (vi rientrano, quindi, il Programma di Sviluppo rurale, i Programmi di Cooperazione territoriale e il Programma cofinanziato dal Fondo per lo sviluppo e la coesione). Gli interventi messi in opera appartenevano a tre tipologie: semplificazione legislativa e procedurale; interventi per il rafforzamento sul piano delle risorse umane e interventi di rafforzamento per le funzioni trasversali. Dal punto di vista della semplificazione legislativa e procedurale, si prevedeva di armonizzare i sistemi di gestione e controllo; di promuovere un maggiore o esclusivo ricorso alla Centrale unica di committenza e alla Stazione unica appaltante; di semplificare gli oneri a carico dei beneficiari con una serie di interventi puntuali; di adeguarsi alle nuove previsioni in materia di aiuti di Stato e di acquisire, infine, supporti specialistici interni, con apposite convenzioni. Per quanto riguarda, invece, il

personale regionale erano previsti degli interventi di formazione molto specifica, che hanno coinvolto numerose persone; l'acquisizione di supporto tecnico specialistico con consulenze esterne, attivabili su richiesta e, infine, la mobilità interna di personale, per rafforzare le strutture carenti. Per quanto riguarda le funzioni trasversali, il lavoro enorme, che inizia a produrre risultati, è la realizzazione di un unico sistema informativo che gestisca tutti i Programmi, a partire dalla fase di programmazione fino al monitoraggio e alla rendicontazione. Il PRA è stato assoggettato a monitoraggi quadrimestrali, da cui è risultato che è stato completamente realizzato per quanto riguarda gli interventi FESR e FSE; sono stati, inoltre, completati gli interventi relativi ai Programmi di Cooperazione territoriale e parte di quelli afferenti al Programma di Sviluppo rurale; non sono, al contrario, stati attuati gli interventi che riguardano il Fondo per lo sviluppo e la coesione, poiché lo Stato è in ritardo su tale programmazione. MALFA riferisce che resta da ultimare un unico intervento che riguarda il sistema SISPREG2014, per il quale alcune funzionalità non sono ancora operative. Un presidio delle iniziative di rafforzamento amministrativo resta attivo, pur essendo il Piano concluso, poiché le stesse vengono protratte ed integrate, in quanto ritenute utili. Sotto il profilo dei risultati conseguiti, si rileva che tutti i target sono stati raggiunti e, in alcuni casi, superati (così, ad esempio, per quelli riferiti ai tempi di selezione delle proposte progettuali). Come sottolinea MALFA, degli avanzamenti significativi si sono avuti anche per quanto riguarda l'insieme di risorse allocate, rispetto alla dotazione complessiva, a dimostrazione che il PRA ha avuto una buona *performance*, che si evince anche paragonandolo a quello delle altre amministrazioni. In virtù degli esiti ottenuti, a livello italiano, lo Stato e l'Unione europea hanno attivato una seconda fase di rafforzamento amministrativo riferita al 2018/19, preceduta da un'azione di autovalutazione richiesta a tutte le Regioni. In base agli esiti dell'autovalutazione, lo Stato individuerà un *set* di interventi standard, cui si aggiungeranno pochi interventi specifici, in modo da ovviare all'eterogeneità dei PRA della prima generazione. In ultimo, MALFA indica che lo Stato e la Commissione europea auspicano che i Piani possano essere utilizzati anche al di fuori delle politiche regionali di sviluppo cofinanziate dai Fondi strutturali, in modo da estendere la loro portata all'intera attività amministrativa.

* * *

In conclusione, il Presidente della Regione rileva che la mattinata di lavoro è stata interessante, che ha rappresentato un'occasione di confronto con il partenariato sull'avanzamento della Politica regionale di sviluppo e ha consentito di cogliere utili suggerimenti per la gestione futura. In una fase di grande trasformazione, come quella attuale, vi è l'esigenza di un cambio di modello, che coinvolga anche la gestione dei Fondi europei. Per diffondere tale nuovo modello, un ruolo importante può essere giocato dal partenariato e dagli organi di informazione, che possono fungere da intermediari con il territorio.

Se in passato le risorse europee e statali erano aggiuntive, rispetto a quelle regionali, e sul loro utilizzo vi era meno attenzione, oggi si tratta delle risorse di cui la Regione dispone per determinare le precondizioni per lo sviluppo sostenibile. Per questo, servono competenze sempre più qualificate, non solo dal punto di vista qualitativo, ma anche numerico. Da recenti confronti, che vi sono stati in ambito nazionale, è emerso che vi è un limitato presidio sui Fondi europei, già a livello politico e l'Italia è poco rappresentata negli uffici dell'Unione europea, rispetto ad altri Stati.

Sul versante regionale, occorre dedicare sempre più personale ad attività connesse all'utilizzo dei Fondi europei e statali, che è attualmente esiguo, se paragonato all'importanza che assumono. Nella scelta dei Progetti da finanziare occorre puntare su quelli capaci di creare un maggior effetto leva, per l'economia valdostana. La Regione ha la necessità, attraverso questi Progetti, di mettere a disposizione servizi sempre più moderni e innovativi che, in una regione di montagna come la Valle d'Aosta, sono garanzia di vivibilità del territorio sia sotto il profilo della residenzialità sia per lo sviluppo turistico. E' proprio la vivibilità del territorio che porta alla permanenza delle persone, anche nelle aree più a rischio di spopolamento.

In ultimo, il Presidente della Regione invita a proseguire nella direzione che si sta percorrendo, con la consapevolezza che lavorando tutti insieme si riuscirà a dare un futuro positivo alla Valle d'Aosta.

Il Segretario
Sonia VUILLERMINAZ

Il Presidente della Regione
Pierluigi MARQUIS

EM